

SALUTE, SCIENZA, INDUSTRIA PER IL FUTURO DEL PAESE

#SERVIREITALIA #SALUTESCIENZAINDUSTRIA

Il nostro Paese sta attraversando un momento di emergenza senza precedenti. La pandemia di Coronavirus ha avuto in Italia un impatto particolarmente drammatico. Abbiamo contato troppe vittime e stiamo facendo i conti con uno straordinario bisogno di salute, di ripresa sociale ed economica.

È una crisi che lascerà il segno. Ma è soprattutto una crisi dalla quale il nostro Paese deve uscire con un nuovo sguardo al futuro e una programmazione strategica di lungo periodo.

Abbiamo toccato con mano le debolezze strutturali del nostro Servizio Sanitario Nazionale e del nostro sistema Industriale. E abbiamo pagato cari gli errori del passato. Per un decennio si sono susseguiti tagli indiscriminati alla sanità, considerata una spesa e non un investimento per il futuro di tutti noi. Così gli italiani, sotto i colpi delle spending review, sono invecchiati più fragili che in altri paesi, mentre si cercava a ogni costo il pareggio di bilancio. È stata purtroppo una drammatica pandemia a mettere sotto gli occhi di tutti un sistema economico-sanitario da rifondare.

Abbiamo lavorato senza sosta in questi mesi per la salute delle persone e del nostro Paese, cercando di garantire le forniture di dispositivi medici al nostro personale sanitario in prima linea. Lo abbiamo fatto con la Protezione Civile, il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità.

L'emergenza non è finita ma è il momento di ricostruire, di fare scelte politiche coraggiose, di dialogare ancora con l'obiettivo di trasformare questa crisi in un'opportunità per un nuovo inizio.

Un inizio in cui il Governo, le forze politiche, le università e i medici costruiscano insieme all'industria l'Italia che vorremmo.

Noi ci siamo. Con la proposta di ripartire da tre assi portanti: **salute, scienza, industria** per il futuro del Paese.

SALUTE

La **salute** deve tornare a essere un valore nel nostro Paese. Dobbiamo rifinanziare il Servizio Sanitario Nazionale con l'obiettivo di mettere davvero al centro della nostra programmazione la salute delle persone. Negli ultimi anni il rapporto della spesa pubblica in sanità sul Pil è rimasto invariato, pari al 6,4%. Anche la spesa privata, che copre circa altri 2,5 punti percentuali, non ha subito variazioni. Se si fa il confronto con i paesi dell'Ue ante 1995, si osserva come la spesa sanitaria totale pro capite (a parità di potere d'acquisto) nel 2001 era

inferiore del 10% rispetto alla media di quei paesi. Nel 2018 il valore italiano era inferiore di oltre il 26%. Attualmente la spesa pro capite in dispositivi medici si attesta a circa 190 euro rispetto a una media europea di 212 euro. Dobbiamo colmare questo divario e puntare ai migliori standard europei: la Germania per esempio ha oggi una spesa pro capite in dispositivi medici di 373 euro.

Nuovi bisogni di salute si possono affrontare solo invertendo questo trend, senza trascurare gli investimenti nel parco tecnologico infrastrutturale, per poter garantire una più capillare assistenza sul territorio.

Qualche esempio della situazione attuale: oltre il 50% dei ventilatori di terapia intensiva ha un'obsolescenza di oltre 10 anni; il valore si riduce al 46% per i ventilatori per anestesia. Analogamente, oltre il 35% delle centrali di monitoraggio registra un'obsolescenza di oltre 10 anni. I mammografi convenzionali registrano un'età media di 11 anni, i sistemi angiografici 10,6 anni, le RMN aperte oltre 9 anni, e gli esempi possono proseguire. Un altro dato che ci vede in fondo alla lista dei paesi europei è quello che riguarda il numero delle terapie intensive, così preziose in questa emergenza sanitaria: in Italia disponiamo infatti di 8,6 terapie intensive per 100 mila abitanti contro la Germania che ne conta 33,9 (Fonte OCSE <http://www.oecd.org/fr/sante/>).

Le azioni:

- Promuovere negli ospedali un **aggiornamento del parco tecnologico** per garantire alle persone l'accesso alle migliori tecnologie per la salute, con un particolare focus per la prevenzione.
- Investire nel territorio potenziando l'**assistenza territoriale e domiciliare** per essere vicini alle persone con una cura per patologia e non per prestazione attraverso tecnologie per il monitoraggio a distanza, la telemedicina, le app, etc.
- **Un nuovo sistema di procurement** basato su un programma di HTA che valorizzi l'innovazione per superare i tempi delle gare centralizzate al prezzo, dei prezzi di riferimento imposti e dei cluster omogenei.

SCIENZA

Ogni innovazione, nel mondo dei dispositivi medici in particolare, nasce dalla ricerca scientifica. Assistiamo troppo spesso allo sfoggio di posizioni antiscientifiche e alla diffusione di fake news che abbiamo il dovere di contrastare. Come Paese dobbiamo tornare a credere fermamente nella scienza, nella ricerca e nella medicina e per farlo dobbiamo investire nella formazione dei giovani per creare competenze e offrire opportunità ai nuovi talenti. Dobbiamo necessariamente ripartire dall'istruzione e dalla cultura se vogliamo ritornare a essere un Paese di eccellenza, specialmente nella medicina e nella tecnologia medica.

Il comparto dei dispositivi medici investe oltre il 6% del fatturato in ricerca e sviluppo e le imprese devono essere incentivate nell'intraprendere studi clinici. Il rapporto medico e industria non va demonizzato, ma opportunamente regolamentato; in quest'ottica Confindustria Dispositivi Medici ha lavorato a un Codice Etico per tutte le aziende a garanzia di trasparenza e responsabilità. Il nostro lavoro dovrebbe andare però di pari passo con quello della politica che invece continua a percorrere la strada dell'inasprimento delle sanzioni ampliando la sfiducia.

Le azioni:

- Tornare a **finanziare la ricerca di base** e la ricerca applicata nelle università, nel CNR, negli IRCCS e nei centri di ricerca. Valorizzare i parchi tecnologici e puntare sui progetti che qualifichino il nostro Paese a livello internazionale come il Milano Innovation District (MIND); azioni queste che sono in grado di attrarre investimenti anche da parte delle imprese.
- Incentivare il **trasferimento tecnologico** dai centri universitari all'industria e rendere più snello il percorso dei comitati etici per le sperimentazioni cliniche.
- Promuovere il **rapporto virtuoso tra medico e industria** indispensabile per l'evoluzione tecnologica ripensando la legge *Spazzacorrotti*, il *Sunshine Act* e la sospensione della prescrizione, lavorando in un quadro più ampio di riforma della giustizia che sia più celere e giusta.

INDUSTRIA

L'**industria** dei dispositivi medici industrializza l'innovazione in medicina: la rende disponibile a tutti a prezzi accessibili. Nel farlo crea indotto e occupazione. Fa parte della white economy che ha oggi la possibilità di diventare un'eccellenza del made in Italy. Il Paese ha la grande responsabilità di incentivare il mercato domestico dei dispositivi medici e attrarre gli investimenti esteri. A maggior ragione dopo essersi confrontato in piena pandemia con la necessità di contare sulle proprie forze per un'ampia gamma di dispositivi per la salute. Il nostro tessuto industriale è composto da 3.957 aziende, il 95% sono PMI che devono poter trovare in Italia terreno fertile per svilupparsi ed espandersi. Finora l'abitudine a inseguire il prezzo più basso attraverso le gare centralizzate ha purtroppo spinto le imprese alla ricerca di economie di scala e le ha rese meno competitive.

Le azioni:

- **Incentivare sul territorio italiano la produzione e la ricerca** industriale che generano occupazione e indotto.
- **Saldare i debiti** alle aziende fornitrici da parte della PA e stabilizzare i pagamenti entro 30 giorni. I ritardi nei tempi di pagamento toccano i 108 giorni e vedono le aziende dei dispositivi medici creditrici nei confronti della PA per un totale di 1,9 miliardi di euro.

- Rivedere il gravoso sistema di **tassazione sulle imprese** e prevedere la cancellazione della tassazione indiretta come il payback, le tasse di partecipazione ai congressi e il controverso prelievo forzoso pari all'1% del fatturato oggi in discussione nella legge delega.

#SALUTESCIENZAINDUSTRIA UN LAVORO DI SQUADRA

Idee, dialogo e collaborazione sono la base per costruire il futuro con un nuovo paradigma. L'intervento di stakeholder provenienti da più ambiti non può che arricchire le proposte. Costruiamo insieme un think tank strategico che sappia rendere concrete le nostre più grandi aspirazioni per il futuro dell'Italia.

Stakeholder Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dello Sviluppo Economico, Società scientifiche, Associazioni di pazienti, Università, Regioni.

CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

Confindustria Dispositivi Medici è la Federazione di Confindustria che unisce e rappresenta le imprese che forniscono alle strutture sanitarie italiane, pubbliche e private, tecnologie mediche per il benessere e la salute delle persone. Rappresenta un tessuto imprenditoriale variegato e specializzato, dove le piccole aziende convivono con i grandi gruppi. Il comparto dei dispositivi medici complessivamente genera un mercato che vale 16,5 miliardi di euro tra export e mercato interno e conta 3.957 aziende, che occupano 76.400 dipendenti.

LA NOSTRA MISSION

Lavoriamo ogni giorno all'innovazione per la vita. Immaginiamo e creiamo insieme un futuro inclusivo. Dove lo sviluppo e la tecnologia sono etici e responsabili. Dove la persona è il centro pulsante. E l'aspettativa di benessere e salute è sempre più accessibile. Ogni giorno raggiungiamo traguardi inimmaginabili solo pochi anni fa. E già domani ne raggiungeremo altri grazie a ricerca e sviluppo e alle nostre imprese. Costruiamo il futuro che immaginiamo.